

La Leonessa chiede di essere riconosciuta come custode di patrimonio universale

Brescia longobarda chiama l'Unesco

La «città di Desiderio» si candida con Cividale del Friuli e Castelseprio (Va)

Anita Loniana Ronchi

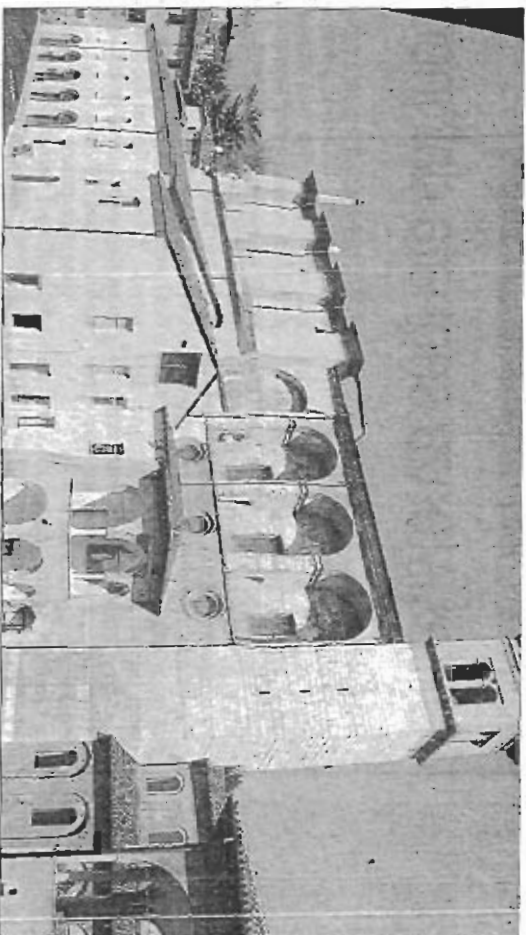
Brescia è fra i siti candidati ad entrare nella lista del Patrimonio culturale dell'Unesco. Assieme a Cividale del Friuli e Castelseprio, in provincia di Varese, la "città di re Desiderio" ha formato una cordata costituita da tre luoghi cardine per la sopravvivenza di importanti testimonianze dell'età longobarda e per la promozione dell'eredità di questo importante popolo, le cui vicende hanno contrassegnato in maniera indelebile la storia dell'Italia Settentrionale. Tre Comuni che ambiscono ad ottenere il riconoscimento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la scienza e la cultura, in virtù del lavoro svolto e della vocazione a creare una forte "identità" territoriale attraverso la promozione dei propri straordinari monumenti artistico-culturali: obiettivo, quest'ultimo, richiesto chiaramente dal Comitato mondiale per poter essere eletti a pieno titolo «patrimonio dell'umanità».

«Da tempo stiamo ragionando su questa entusiasmante e appassionante proposta, anche se il merito va principalmente ad Attilio Vuga, sindaco di Cividale, una delle capitali longobarde del nostro Paese» ha riferito al Museo di Santa Giulia il sindaco Paolo Corsini, intervenuto con il presidente di BresciMusei Agostino Mantovani e con la responsabile del programma dell'Unesco presso il Ministero dei beni culturali, Angela Maria Ferroni. «Altro padre spirituale - ha proseguito Corsini - è Angelo Ramponelli, che, fin dal '94 - era allora candidato sindaco

- suggerì un impegno specifico dell'Amministrazione comunale per la valorizzazione della tradizione che risale a Desiderio e alla regina Ansa e che si tradusse poi, grazie al sostegno della Fondazione Cab, nella mostra dedicata al futuro dei Longobardi, prima rappresentazione dell'idea di nazione, nonché ad un nuovo impulso degli studi sul tema nell'ambito del grande convegno presieduto da Jacques Le Goff».

L'iniziativa è stata annunciata congiuntamente con i sindaci Vuga (Cividale) e Romano Chierichetti (Castelseprio). L'individuazione del comune obiettivo ha «irrobustito» il rapporto fra gli amministratori - ha sottolineato Corsini. Dalla collaborazione, avviata con il progetto Longobarda, lanciato lo scorso anno, Cividale, primo ducato longobardo in Italia, che accoglie il famoso Tempio e Brescia, ultima capitale di re Desiderio, insieme a Castelseprio - cittadina di soli 1.400 abitanti, ma dotata di un parco archeologico immerso nel verde e caratterizzato da monumenti di spicco quali la Chiesa di S. Maria Fors Portas - è nata la volontà di istituire una rete per l'inserimento nella World Heritage List dell'Unesco.

Brescia si candida con l'area archeologica e monumentale che si estende dal nucleo capitolino romano (Capitolium, Foro, Basilica, Teatro e sezioni archeologiche di Palazzo Martinengo) fino al complesso monastico di Santa Giulia, con particolare rilievo alle evidenze longobarde, come la Basilica di S. Salvatore, che custodisce un ricco apparato decorativo e gli arredi liturgici, la Croce di re



Santa Giulia, luogo simbolo della Brescia longobarda

Desiderio e le sepolture longobarde. L'iter - ha spiegato la dott. Ferroni - comporta la realizzazione di un piano gestionale del progetto, l'approvazione di una apposita intesa fra le tre Amministrazioni ed una serie di attività - nel caso in cui effettivamente il sito fosse riconosciuto dall'Unesco - di conservazione, promozione e valorizzazione. «Qui a Brescia abbiamo un caso eccellente di gestione del patrimonio ereditato dalla civiltà longobarda» ha dichiarato la referente mini-

steriale. Per quanto riguarda la tempistica, la candidatura verrà presentata ufficialmente all'inizio del prossimo anno; successivamente sarà avviata la verifica a carico di esperti, archeologi, rappresentanti del Ministero dei beni culturali: un lavoro che coinvolgerà tecnici e personale dell'Amministrazione per parecchi mesi. La scelta - fra i 41 siti italiani attualmente in lizza - dovrebbe essere effettuata nell'arco di un anno e mezzo-due al massimo.